

## CARTOGRAFIA ESCURSIONISTICA: IL PUNTO DI VISTA DI UN PRODUTTORE

### *TOURIST CARTOGRAPHY: THE PRODUCER POINT OF VIEW*

Augusto Persico

#### **Riassunto**

La crescente domanda di cartografia che si registra da parte di un sempre più vasto pubblico dedicato all'escursionismo, secondo i più svariati approcci, evidenzia la macroscopica diversità qualitativa del prodotto cartografico che viene loro reso disponibile, che finisce con l'ottenere il risultato della difficile fruibilità, assolutamente da evitare quindi, in quanto il requisito principale di una carta escursionistica dovrebbe essere la assoluta **affidabilità**.

A seguito di tale considerazione è nostra opinione che il miglior servizio da rendere alla pratica dell'escursionismo da parte dei cartografi, sia di realizzare elaborati chiari, secondo standard il più possibile diffusi ed omogenei che poco spazio concedano a rappresentazioni fantasiose; forse più belle ma che talvolta risultano fuorvianti.

#### **Abstract**

*The increasing request for cartography from a more and more vast audience, interested in excursionism, points out the qualitative difference of the cartographic product, which becomes less usable and hard to understand. That's what we have to avoid because the most important attribute of an excursionistic map is **the reliability**.*

*It is our opinion that the best service that today cartographers can give, is to produce clear products following homogenous and diffused standard without using fanciful representations, more beautiful but also misleading.*

La pratica dell'escursionismo risale ormai a tempi molto lontani, ma solo da pochi anni (10-15) si registra un vero interesse di massa e con ciò la sempre più urgente necessità di «organizzare» tale flusso. Il nord Italia, con le Alpi, vanta una consolidata e riconosciuta esperien-

za che ancor oggi è guardata come esempio da imitare.

La cartografia escursionistica è stata per lungo tempo lo specchio di tale situazione: al nord si producevano carte sempre più dettagliate, mentre al centro ancora ci si accontentava di elabo-

rati cartografici molto approssimativi.

Non bisogna andare molto indietro negli anni per ritrovare «carte» diseg-nate da entusiasti appassionati che riuscivano a «interpretare» i territori montani con la sola indicazione degli spartiacque (crinali) un minimo di reticolo idrografico, qualche toponimo fra i più importanti e qualche punto quotato; l'altimetria, quando rappresentata, consisteva in poche curve di livello tracciate in modo simbolico. Eppure funzionavano quelle carte: quei pochi utilizzatori sopperivano alla mancanza di informazioni topografiche, con tanto entusiasmo e con non poco sacrificio pur di realizzare al meglio l'escursione: il C.A.I. è sempre stato il portabandiera di un tale modo d'andar per sentieri.

Col crescere dell'interesse per l'escursionismo è maturata (per fortuna) la coscienza nei confronti della sicurezza dei praticanti e con ciò, di doversi dotare di strumenti cui l'accorto escursionista non può rinunciare (salvo che conosca già bene i luoghi) e, pensando alla sicurezza, tale carta deve possedere il requisito principale: **l'affidabilità**.

L'esperienza maturata in tanti anni dedicati a produrre cartografia, con l'entusiasmo con cui ritengo di averlo fatto, ha sviluppato in me, e di riflesso nella Società che dirigo, l'intolleranza ad accettare la realizzazione di prodotti cartografici che tutto considerato non abbiano i requisiti minimi di affidabilità; spesso, come si può immaginare, tale mia posizione non è compatibile con il fatto che sono pur sempre un imprenditore e ciò rappresenta un ulteriore stimolo a ben produrre.

A questo punto, bene si capisce il senso della mia relazione al 4° Convegno dell'ASITA tenutosi a Genova, che disquisiva su «La qualità nella cartografia» intendendo per «qualità» la correttezza delle espressioni grafiche e le soluzioni cartografiche da adottare, mentre rimandavo ad «altri» la valutazione nel merito della qualità dell'informazione che si vuol dare; per quanto possibile la S.EL.CA. persegue tale linea produttiva.

Ritengo che una «buona» carta escursionistica sia tale quanto meglio riesce a comunicare la chiarezza espressiva con l'affidabilità dell'informazione che si vuol dare; per quanto possibile la S.EL.CA. persegue tale linea produttiva.

Mi rendo conto che la proiezione di qualche immagine risulterebbe estremamente utile ad esemplificare certi miei concetti (che peraltro sono certo siano condivisibili e condivisi dalla gran parte dei produttori e dei fruitori) non fosse altro perché smetterei di parlare, ma... non ho avuto molto tempo a disposizione e perciò, con tutte le mie scuse, continuo a «raccontare» il mio punto di vista.

Ad evitare che quanto fin qui esposto sia interpretato solo alla stregua di teoriche enunciazioni, scendo nel concreto.

La Carta (escursionistica nel nostro caso) si completa unendo due grandi componenti: quella topografica e quella tematica (se la topografica non si voglia considerare anch'essa tematica).

La base topografica di supporto, qualora scadente, finisce per svilire anche l'informazione tematica (magari di per sé molto valida e precisa); da tale consi-

derazione ne consegue che debba essere dedicata particolare attenzione al momento della scelta del supporto topografico.

La realizzazione di basi cartografiche originali e specifiche per una singola Carta risulta di fatto di difficile proposizione, dati gli alti costi di produzione, e perciò ci s'indirizza di norma su elaborati esistenti e disponibili.

La scala di rappresentazione prescelta (pensabile in funzione dell'estensione territoriale nonché del dettaglio tematico) condiziona ulteriormente l'adozione del supporto di base: tuttavia la produzione dell'I.G.M. alle varie scale, rappresenta ancora la migliore risorsa e garanzia per una buona Carta.

Per Carte a scale di maggiore dettaglio, la cartografia prodotta dalle Regioni, (la cosiddetta CTR), quando disponibile risulta un'ottima soluzione.

Allo stato attuale il denominatore comune a quasi tutte le cartografie topografiche è rappresentato in negativo dallo stato d'**aggiornamento** delle stesse.

Questo particolare, s'immagini quanto importante per l'escursionista, è a mio avviso uno degli indicatori più importanti circa la classificazione di una buona Carta.

Il reperimento e la cartografazione delle informazioni topografiche le più aggiornate non è di norma molto agevole; quasi sempre però è molto oneroso.

Sarebbe peraltro opportuno, che tali operazioni di aggiornamento topografico, proprio perché debbono essere introdotte su elaborati i più eterogenei, fossero necessariamente eseguite da cartografi esperti: quasi mai è richiesto che

vengano evidenziati gli aggiornamenti... sempre invece, si dovrebbe curare l'omogeneità ed integrazione del dato aggiornato con l'esistente.

Cartografi improvvisati, non sono in grado di produrre buone carte: sono note a noi tutti certe carte escursionistiche/turistiche, realizzate da valenti «grafici» che forse inconsapevolmente (sicuramente per ignoranza) non rendono un bel servizio all'escursionista.

Sempre più, col crescere della domanda, emerge la necessità di produrre la cartografia escursionistica potendoci riferire a standard unici, consolidati, che abbiano dato dimostrazione di funzionalità; ma per quanto noi come Azienda ci impegniamo in ciò, veniamo sopraffatti e condizionati da richieste le più fantasiose che al fine producono il risultato di disorientare l'escursionista (mi riferisco ai neofiti naturalmente) anziché aiutarlo ad interpretare il linguaggio che dovrebbe essere comune a tutti.

Sarebbe auspicabile quindi, nel più breve tempo, la «Normalizzazione» delle simbologie da adottare in cartografia; so di iniziative già in avanzata fase di studio e realizzazione (da parte della Regione Emilia-Romagna per esempio); occorre produrre un'accelerazione in tal senso, a tutto vantaggio dell'utenza.

Particolare attenzione, da parte dei produttori di specifiche carte escursionistiche, è da riservare a tutte le componenti ritenute di completamento topografico; mi riferisco in particolar modo allo «**sfumo orografico**» nonché alla rappresentazione delle **aree boscate**.

Ritengo che questi due elementi rappresentino il miglior completamento di

una Carta in quanto entrambi contribuiscono nel modo più efficace alla lettura della Carta (non è così immediato per tutti leggere uno spartiacque o un fondo valle... con lo sfumo di certo lo diventa).

Qualsiasi interesse l'uomo manifesti, può rappresentare lo stimolo a produrre una specifica Carta escursionistica, per cui si registra, con un crescendo negli ultimi anni, una richiesta di cartografia escursionistica su base: geologica, vegetazionale, naturalistica in genere, storica, di sentieristica classica (CAI soprattutto), multidisciplinare (a piedi, bici, cavallo); con ciò rispondendo alla crescente curiosità dell'utenza.

Ma se la capacità professionale, chiarezza e rigore informativo sono i requisiti di base per realizzare una «normale» carta dei sentieri, si immagina quanta rilevanza acquistino gli stessi requisiti se si tratta di realizzare una carta geologico-escursionistica o di una carta naturalistico-escursionistica, etc., forse in questi ultimi casi è difficile pretendere degli «standard», di certo occorre perizia cartografica.

Da produttore registro che, a fronte di una **utenza** sempre crescente, più esigente, più curiosa e critica, anche la **committenza** dimostra una qualche sensibilità a dover rispondere in tale direzione.

Per cui oggi, il produrre cartografie escursionistiche o più in generale di «**itinerari**» è riconosciuto da tutti uno strumento che «paga».

La committenza risulta la più eterogenea; ci commissionano carte escursionistiche: il CAI naturalmente; le Regioni attraverso gli assessorati preposti; le Pro-

vince; i singoli Comuni (volti a valorizzare itinerari tematici realizzati in ambito locale); varie Associazioni con intenti di protezione e valorizzazione ambientale; gli Enti Parco; le Comunità Montane; singole iniziative private con evidenti fini di lucro.

Non tutta la committenza si rivela all'altezza del delicato compito che si assume con la pubblicazione di una carta – spesso si ha la sensazione di vederci commissionare l'ennesimo depliant pubblicitario!

Per contro, molti Enti stanno assumendo la coscienza che solo dopo aver realizzato la segnaletica sul terreno è corretto produrre la Carta che ne rappresenti la «rete». (Una riflessione: chissà invece che non sia un bene il fatto che qualcuno non realizzi la segnaletica... non Vi sembra che di cartelli indicatori ne esistano già troppi?... conosco dei luoghi dove è riduttivo parlare di **inquinamento da segnaletica**).

I costi per produrre una carta sono, a mio avviso, medio-bassi; come al solito si tratta di diversificare tali costi in funzione dei requisiti richiesti.

Molti dei fattori che contribuiscono a far lievitare i costi finali li ho accennati in precedenza, si tratta sempre di prefiggersi un traguardo cartografico/qualitativo/quantitativo e certamente, disponendo di professionalità adeguate, il rapporto **qualità-prezzo** risulterà assolutamente accettabile.

Nell'ottica del massimo contenimento dei costi finali per la realizzazione di una carta escursionistica, particolare attenzione andrebbe rivolta al supporto cartaceo sul quale eseguire la stampa.

Infatti, a fronte della necessità, manifestata sempre più pressantemente, di stampare su carte resistenti allo strappo e all'umidità (all'usura in generale) andrebbe considerata la durata della Carta, in ordine alla naturale obsolescenza del contenuto informativo (che evolve velocemente sembra) nonché al fatto che trattasi comunque di un prodotto di consumo, considerazione quest'ultima, che sconsiglierebbe di investire più del necessario in carte di particolare pregio e consistenza e quindi molto costose.

Le tecnologie informatiche di cui oggi si dispone nel settore della produzione cartografica, hanno fatto registrare un notevole **decremento** dei costi di produzione e pertanto, mentre da un lato siamo tutti impegnati a seguire con sempre maggior interesse (sia professionale che imprenditoriale) l'evolversi dei sistemi di produzione, da buoni cartografi siamo attentissimi a non considera-

re tutto «**facilmente realizzabile nel più breve tempo**».

---

### **Conclusione**

---

Mentre ribadisco la mia convinzione che la produzione di cartografia escursionistica (o simile) fa registrare un notevole incremento negli ultimi anni, occorre precisare che ciò è vero per quanto riguarda il Nord e a seguire il Centro Italia. Purtroppo, il «solito» Sud Italia, salvo qualche lodevolissima eccezione, non è altrettanto ben servito.

Forse dipenderà dal fatto che la pratica dell'escursionismo non è così diffusa come altrove; forse perché la cultura cartografica nello specifico settore non si è granché affermata, di certo c'è che di cose belle da vedere e di natura da godere il Sud ne ha così tante che se cartografate... farebbero la fortuna di molti produttori.